

IL SISTEMA DEGLI SPAZI PUBBLICI DI SIVIGLIA: DALLA PIANIFICAZIONE ALLA GESTIONE¹

Antonio García García*

Summary

The debate around the management of public space has become, in the last decades, one fundamental theme of the debate around the city. Nevertheless, there is an imbalance between the consensus of many theoretical approaches and the application of these on projects and urban plans, except for some paradigmatic cases.

Through the case of Seville, the article goes into some issues of systems of public spaces: its cartographic representation, its hierarchic structure or the value of understanding the real scope of each space. All from the perspective of the importance of integrating physical and human planning in the management of these spaces, whose last sense is the sociability.

Key-words

Public space, urban management, citizen participation.

Abstract

Il dibattito sulla gestione dello spazio pubblico si è trasformato, negli ultimi decenni, in un tema fondamentale del dibattito più ampio sulle trasformazioni della città. Esiste però un certo squilibrio tra la diffusa accettazione di molti presupposti teorici e la loro applicazione in progetti e piani urbanistici, ad eccezione di alcuni casi paradigmatici. Attraverso il caso-studio della città di Siviglia, questo contributo affronta alcuni temi base del sistema degli spazi aperti pubblici di una città: la rappresentazione cartografica, la struttura gerarchica, il valore del riconoscimento del reale bacino di influenza di ogni singolo spazio. Tutto ciò rispetto ad una prospettiva di integrazione tra la progettazione fisica e quella umana nella gestione degli spazi aperti pubblici, il cui fine ultimo è favorire la socializzazione.

Parole chiave

Spazio pubblico, gestione urbana, partecipazione cittadina.

* Dipartimento di Geografia Umana, Università di Siviglia

¹ Questo contributo presenta considerazioni che trovano più ampia trattazione in “*Vitalità e crisi degli spazi pubblici di Sevilla*”, tesi di dottorato dell’autore, discussa nel 2004.

La traduzione dallo spagnolo dell’articolo e la sua cura per la Ri-Vista è di Anna Lambertini.

Sono molte le posizioni autorevoli che riconducono il valore degli spazi pubblici all'idea che la città è fatta prima di tutto da questi elementi, che sono fondamento e condizione necessaria alla vita collettiva². E' inoltre diffusa l'opinione, condivisa da vari autori, secondo cui le condizioni attuali della città favoriscono la crisi dello spazio pubblico e contribuiscono a metterne in discussione le sue caratteristiche dimensionali e sociali tradizionali.

In alcuni casi paradigmatici, il ruolo chiave assegnato agli spazi aperti pubblici nell'ambito del dibattito teorico è stato tradotto in esperienza reale, e il tema della loro gestione è stato posto alla base di strategie di riforma, riabilitazione e sviluppo urbano.

Nel panorama europeo sono noti in questo senso gli esempi di Parigi, dove i nuovi strumenti della pianificazione hanno attribuito allo spazio pubblico un ruolo da protagonista, soprattutto attraverso il sistema degli spazi verdi e la promozione di grandi opere architettoniche; di Barcellona, dove la riqualificazione urbana è stata attuata in forma diffusa attraverso molteplici e differenziati interventi; dei Dockland di Londra, dove si è operato sia con interventi concentrati sia predisponendo e applicando linee guida generali. Sono note anche le iniziative di pedonalizzazione e incremento della *sociabilità* nei centri storici, come quella realizzata a Copenaghen.

Si possono citare ancora esempi più attuali, come quello del programma "Centopiazze" a Roma, con cui si sono cercate soluzioni operative per dotare di senso e logica funzionale alcuni spazi pubblici della città contemporanea, individuando anche nuovi criteri di qualità³. Di fatto, la necessità di mettere a punto una rete di spazi pubblici tale da conformare un sistema continuo, saldo e articolato rispetto a diverse scale, rappresenta una costante nell'ambito della pianificazione ordinaria di molte città dell'Europa Occidentale, sia che si faccia riferimento a piani urbanistici che a piani di dettaglio.

Detto questo, dal momento in cui cerchiamo di definire e articolare secondo un ordine funzionale un sistema di spazi aperti pubblici, siamo portati a porci alcuni necessari quesiti: in che modo integrare i vari elementi del sistema e quale importanza strategica attribuirgli rispetto ad altri sistemi della città? Quali criteri adottare per definire il bacino d'influenza reale di ognuno degli elementi che lo compongono? E soprattutto, quali sono gli obiettivi e gli scopi che si vogliono perseguire?

Affrontare nella pratica la gestione degli spazi pubblici necessita, inoltre, che venga attribuita a questo tema la giusta collocazione nell'attuale dibattito tra la validità delle interrelazioni tra la pianificazione spaziale e quella umana, tra progettazione territoriale ed intervento sociale. Occorre inoltre considerare la difficoltà ad interpretare la varietà tipologica degli spazi pubblici presente oggi in una qualsiasi città.

POTENZIALITÀ, SFIDE E CRITICITÀ DELLO SPAZIO PUBBLICO DI SIVIGLIA

Le opportunità e le sfide offerte dalla realtà di Siviglia, rispetto alla sua pianificazione e ai suoi spazi pubblici, assomigliano a quelle di tante altre grandi città europee, dove la dimensione storica, materializzata in ampie porzioni del tessuto urbano, e quella contemporanea, plasmata sia nei processi di crescita della città diffusa sia nell'applicazione di rigorosi modelli metropolitani, convivono.

Se ormai è riconosciuta l'inadeguatezza di un approccio di ricerca volto a definire modelli spaziali predeterminati e applicabili a qualunque realtà urbana, appare invece interessante la possibilità di individuare alcuni temi chiave principali, definiti in forma di criticità e potenzialità, utili per sviluppare le linee guida, i criteri di progettazione e le *buone pratiche* da considerare per la definizione di una strategia concreta, che possa risultare adeguata alla identità sociale e culturale di ogni città.

² Ci si riferisce ad esempio ai contributi di autori come Jordi Borja, e Zaida Muxí, María Victoria Gómez e Jesús Prieto San Román; Maurice Cerasi.

³ Cfr. FRANCESCO CELLINI, 1999; RAFFAELE PANELLA, 1997.

L'importanza di Siviglia come importante centro urbano mantenuta fino al secolo XIX, ha lasciato in eredità un tessuto storico che ancora oggi ne costituisce uno dei maggiori elementi di qualità. Nel corso del Novecento, Siviglia si è espansa fino a superare decisamente i limiti della città antica e negli ultimi decenni si è inserita in un processo di crescita metropolitana, dove si vanno consolidando altre centralità.

Il risultato della saldatura di questi due modelli insediativi, quello della città compatta e monocentrica e quello della città espansa e policentrica, è la determinazione di un disegno degli spazi pubblici eterogeneo per dimensioni, per funzioni, per configurazione, per bacino di influenza, per valore identitario o figurativo. Un disegno caratterizzato inoltre da discontinuità e da contrasti: tra spazi aperti con valore storico e simbolico e semplici vuoti urbani; tra quartieri dotati di luoghi pubblici di qualità, molto animati, e quartieri, periferici di nuovo sviluppo o centrali, sprovvisti di una quantità ragionevole di spazi destinati alla vita pubblica quotidiana.

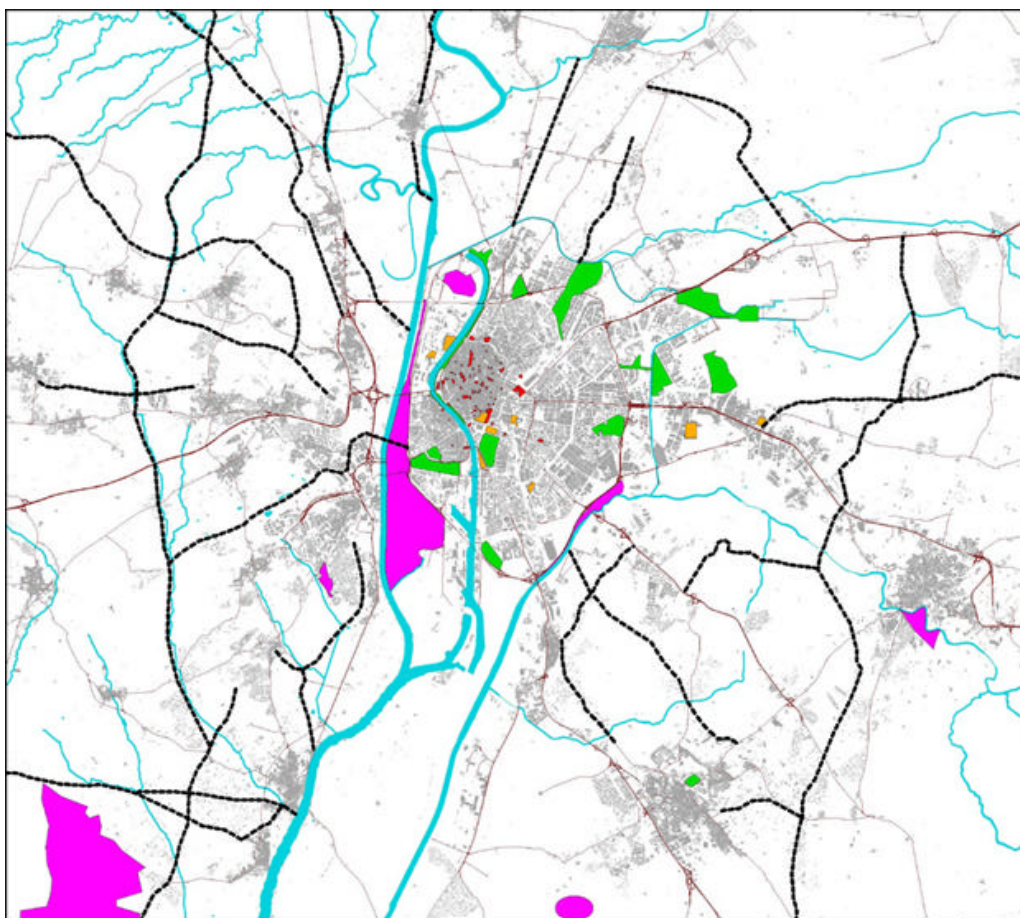


Figura 1. Il sistema degli spazi aperti pubblici di Siviglia. Sono stati indicati in violetto gli ambiti di valore metropolitano, in verde quelli di valore municipale, in giallo gli ambiti di valore strategico alla scala puntuale, in rosso i luoghi rappresentativi alla scala di quartiere.

E' possibile così distinguere differenti tipologie spaziali, che corrispondono ad altrettanti modi di intendere e progettare lo spazio pubblico ed ai diversi modelli di città: spazi forestali, parchi peri-urbani, giardini storici e pubblici, spazi multifunzionali, passeggiate fluviali e cittadine, piazze o aree pedonali. Oltre a queste categorie spaziali, esistono capillari trame reticolari, sia di origine naturale che antropica, costituite da fiumi, canali, percorsi storici e sentieri per il bestiame, che si configurano come elementi disponibili ad articolare un valido e più saldo sistema di spazi pubblici.

A primo acchito, quello sopra identificato può sembrare un sistema abbastanza ampio, ma è un'immagine errata perchè "si raggiunge a stento il valore di quattro metri quadrati di zona verde per abitante, molto lontano dalle medie europee e di quello che si considera ideale, e che si stabilisce tra i 25 ed i 30 metriquadrati per abitante"⁴.

Il tessuto storico della città si caratterizza per l'esistenza di una ricca varietà tipologica di spazi aperti, la cui morfologia è stata modificata nel tempo, in applicazione di differenti modelli e criteri operativi, sia in seguito all'inserimento di nuove forme di vuoti, sia per le trasformazioni di tipologie esistenti: piazze medievali dalla forma geometrica, passeggiate, piazze con abbondante vegetazione o spazi sistemati a giardino⁵.

Si tratta soprattutto di luoghi d'uso tradizionale, il cui bacino d'utenza è limitato alla scala di quartiere o vicinato. La tipologia della piazza è quella prevalente, con un repertorio che comprende piazzette di piccole dimensioni, così come grandi piazze ampie anche più di seimila metri quadrati, come quelle della *Concordia*, della *Encarnación*, *Nueva* e del *Triunfo*. Fanno parte del sistema degli spazi aperti della città compatta anche parchi e giardini di matrice storica, collocati nella zona meridionale e orientale della città, come il *Parco di Catalina de Ribera*, quello di *Murillo*, ed anche il più ampio *Parco di María Luisa*, modellato su una superficie di circa trentasei ettari.

Tutti questi luoghi, saldamente integrati nel tessuto fisico cittadino e ben presenti nell'immaginario collettivo dei cittadini, sono caratterizzati da un alto livello di frequentazione quotidiana (anche se sempre ridotto rispetto ad altri periodi storici, e a dispetto del nuovo ruolo assunto rispetto ad una logica sistemica urbana). Molti di questi parchi e giardini si caratterizzano per loro specifici e peculiari caratteri semantici e figurativi, ma tra tutti prevale come carattere simbolico l'*Alameda de Hércules* (Pioppaia d'Ercole).

La città diffusa è un modello urbano che rappresenta la risposta spaziale a nuove domande e in cui si tende a semplificare valore, ruolo e contenuto degli spazi pubblici. In contesti di questo tipo, i luoghi con una vocazione più o meno chiara di contenitori per attività ricreative sociali sono principalmente i grandi parchi urbani. Gli ambiti di piccole dimensioni e inseriti all'interno del tessuto dei quartieri sono solitamente vuoti anonimi, privi di una chiara organizzazione spaziale. In prevalenza funzionano come luoghi di transito, e sono utilizzati soprattutto come spazi per il mercato rionale, per la sosta o per attività ludiche occasionali. Occorre però sottolineare come anche nelle periferie urbane esistano spazi speciali, dotati di forte valore figurativo e attrattivo ed interessati da una attiva partecipazione sociale: tra tutti, appare di particolare rilievo la realtà del *Parco di Miraflores*.

La città contemporanea presenta quindi, nelle sue trasformazioni, molte criticità, ma anche nuove domande ed opportunità. In questa luce, appaiono di particolare interesse tutte quelle aree di grande valore paesaggistico, culturale e territoriale, che hanno acquisito oggi una nuova centralità proprio grazie a quell'indefinitezza tra *urb* ed *ager* tipica dei processi metropolitani: zone forestali, antichi tracciati rurali per il bestiame, aree fluviali. In un certo senso, malgrado il loro attuale grado di indeterminazione, potremmo dire che proprio questi ambiti possono orientare la trasformazione del nuovo modello di città. Un modello, opposto a quello attualmente prevalente, dove la gestione e la valorizzazione degli spazi aperti pubblici potrebbe costituirsi come principale risorsa territoriale, ambientale e culturale.

Per opporsi ad una effettiva disgregazione di un sistema come quello dalle potenzialità sopra descritte, sul piano teorico i vari strumenti di pianificazione urbana paiono concordare nel rilevare la necessità di realizzare un sistema strutturante di spazi aperti, che tenga conto di ambiti rilevanti alle diverse scale: di quartiere, di distretto, di città o di area metropolitana (Avance Plan General, 2003; POTAU, 2000; Avance Conjunto, 1995). Senza pretendere di addentrarsi nello specifico del conflitto tra situazione reale e previsioni teoriche dei piani, e tanto meno di voler trattare il tema della inadeguatezza della pianificazione ordinaria vigente

⁴FERNANDO SANCHO, *Medio ambiente urbano y calidad de vida: visión integral de Sevilla como ciudad habitable*, in "Prediagnóstico de la mesa temática 3, Avance del Plan General de Sevilla", 2001. Pag. 13.

⁵ Cfr. ANTONIO COLLANTES DE TERAN, , *et al.*, 1993; VIOQUE *et al.*, 1987; LINO ÁLVAREZ *et al.* 1982.

a comprendere le potenzialità offerte dallo spazio aperto pubblico (questione delicata, che meriterebbe di essere trattata in forma ben più approfondita), possiamo proporre una riflessione sulla necessità di costituire tale sistema: questo tema sembra fornire già un buon punto di partenza.

TRE TEMI SULLA CONFIGURAZIONE DI UN SISTEMA DI SPAZI APERTI PUBBLICI

Non è semplice tradurre in realtà l'idea della configurazione di un sistema metropolitano che integri diverse scale di spazi aperti pubblici. Ecco perché pare utile soffermarsi su qualche riflessione di carattere metodologico generale, tentando di definire i punti da cui partire per cominciare a sviluppare una strategia.

Il presente contributo si concentrerà su tre temi chiave: il valore della rappresentazione cartografica, l'importanza della scelta dei nodi del sistema e la necessità di determinare il bacino di influenza di ogni singolo elemento del sistema.

La rappresentazione cartografica

La rappresentazione cartografica costituisce un requisito fondamentale per la pianificazione urbana. Uno schema cartografico come quello della figura uno permette l'analisi dello stato di fatto del sistema, con le sue potenzialità e le sue criticità. Come si desume dalla carta, a Siviglia i diversi spazi aperti hanno in apparenza una distribuzione omogenea, sebbene gli spazi metropolitani siano più concentrati nella zona sud ed in quella ovest, gli spazi di valore comunale siano più diffusi a nord e ad est, mentre nel centro storico della città, come è logico, si concentrano i piccoli spazi dalle tipologie tradizionali.

Questi nodi sono a priori connessi con una articolata e vasta rete di tracciati e strade storiche e di corsi d'acqua.

La rappresentazione cartografica del sistema deve però essere arricchita con dati ed informazioni dettagliate relative alla conoscenza di ogni singolo spazio.

Nel caso di Siviglia, molti dei suoi spazi aperti non presentano neanche i minimi requisiti di qualità e sicurezza necessari ad incentivare la loro fruibilità. Tuttavia, la sfida principale per garantire una reale configurazione sistemica all'insieme degli spazi aperti pubblici deve prendere in considerazione i vuoti lineari.

Le potenzialità offerte dalla rete idrografica e da quella degli antichi percorsi per il bestiame rispetto al loro regime di proprietà e giuridico (per esempio le servitù di passo), non sono sfruttate, ed al momento risultano poco utilizzabili a causa del degrado e della appropriazione illegale della maggior parte di questi, fatta eccezione il passaggio fluviale della darsena del Guadalquivir, situata nella città.

Tuttavia, da un po' di tempo a questa parte, si sta lavorando sulla riqualificazione dei corridoi verdi. Nonostante, il problema sia più complesso, la costruzione di un sistema di spazi aperti pubblici richiederebbe che fosse riconsiderato l'attuale modello abitativo basato sulla preponderanza della mobilità privata, in favore di uno più sostenibile legato al miglioramento del servizio di trasporto collettivo o, almeno, all'implementazione dei sistemi di mobilità a basso impatto ambientale estesi ad ogni scala.

Inoltre, questo tipo di cartografia permette di confrontare la distribuzione del sistema degli spazi aperti pubblici con quello attuale dei nuovi centri del divertimento e del consumo. Spazi specializzati denominati tante volte *nonluoghi* o *single-minded*⁶, ma la cui importanza, come spazi di socialità e di incontro, nei modelli e nelle forme di vita urbana attuali li inserisce a buon diritto nel dibattito sulla gestione degli spazi pubblici. Soprattutto quando

⁶ Cfr. MARC AUGÉ, 1992, MICHAEL WALZER, 1995.

sono considerati come spazi riconosciuti e usati, e non solo come spazi la cui proprietà è giuridicamente pubblica⁷.

Come si osserva nella figura due, confrontandola con la figura uno, i centri commerciali tradizionali si concentrano nel centro storico di Siviglia e nella zona orientale, mentre le tipologie più recenti di agglomerazioni commerciali o i *Parchi di Grandi Superfici*⁸ si estendono nel contesto metropolitano; soprattutto nelle zone di espansione caratterizzate dalla mancanza di spazi aperti di qualità, come per esempio l'*Aljarafe Centrale*, ad ovest del Guadalquivir.

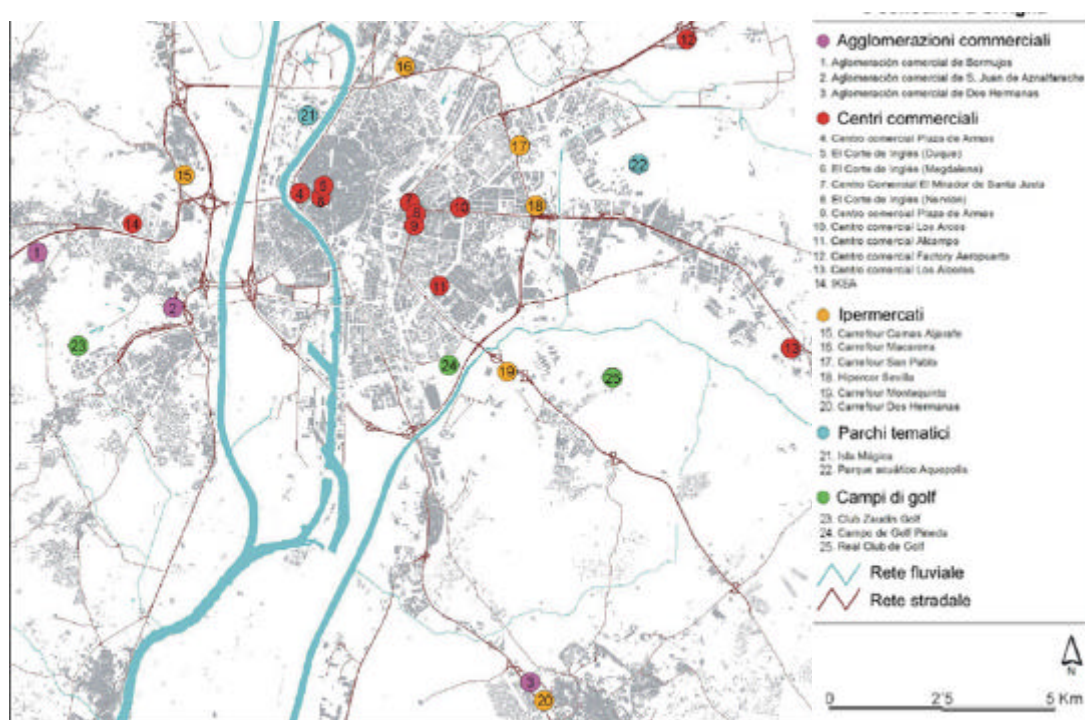


Figura 2. Sistema dei nuovi spazi (aperti e chiusi) per il tempo libero dell'area metropolitana di Siviglia.

La struttura gerarchica del sistema degli spazi aperti pubblici e la scelta dei nodi puntuali

Guardando l'attuale quadro degli spazi pubblici di Siviglia, l'idea di dare vita ad una sistema spaziale ben strutturato e calibrato tenendo conto delle diverse scale potrebbe apparire pura utopia. Così, dal punto di vista metodologico, la scelta più interessante appare quella di considerare la possibilità che, per lo meno, questo sistema si possa appoggiare sulla rete degli spazi più significativi.

In questa ottica, prima di tutto occorre conoscere quali siano gli spazi più significativi e speciali, e, di conseguenza, scegliere gli indicatori necessari per la loro valutazione, tenendo conto del concetto di spazio speciale come di luogo di cui siano chiaramente riconoscibili le funzioni sociali, territoriali e simboliche proprie degli spazi pubblici in generale.

Questi indicatori devono essere eterogenei, così come è eterogeneo lo spazio pubblico, possono essere considerati per esempio la dimensione, l'attrattività rispetto al contesto territoriale, la presenza o prossimità di assi storici o percettivi, il grado di fruizione quotidiano o periodico, la varietà di scene e di funzioni, l'importanza storica e simbolica, la presenza di elementi di valore storico-culturale, le relazioni spaziali e architettoniche (a

⁷ Cfr. JORDI BORJA e ZAIDA MUXÍ, 2003; RODRIGO SALCEDO, 2002; RAMÓN LÓPEZ, 2002; DANIEL MILLER *et al.*, 1998; DAVID ZARA, 1994.

⁸ Cfr. RAMÓN LÓPEZ, 2002.

livello di quartiere), l'accessibilità intermodale, le caratteristiche di singolarità e di qualità del contesto, il collegamento diretto con altri luoghi, la presenza di vegetazione e di una copertura vegetazionale più o meno densa (aspetto fondamentale nel caso di Siviglia, perché è rara la presenza vegetale all'interno dei suoi spazi aperti pubblici), il livello di comfort, la partecipazione di associazioni sociali, la monumentalità (a livello di quartiere e comunale) e la distanza rispetto ai nuclei residenziali (a livello metropolitano).

L'integrazione tra questi nodi speciali intesa come struttura base del sistema di spazi pubblici, potrebbe costituire già un interessante punto di partenza per valutare la loro validità come elementi di mediazione tra diverse scale e aree della città e come risorsa per la pianificazione urbana.

L'esperienza dimostra che l'esistenza di un sistema articolato di spazi aperti pubblici non determina di per sé un suo uso cittadino⁹. Occorre che questo sistema sia dotato di contenuti, che sia multifunzionale e che sia in grado di stimolare sempre nuove pratiche e usi da parte dei cittadini.

La definizione dell'area di influenza reale degli spazi aperti

La conoscenza dettagliata del sistema degli spazi pubblici di una città basata sull'applicazione di alcuni indicatori come quelli sopra descritti e sull'analisi puntuale dei luoghi, dovrebbe mettere in discussione una classificazione scalare formulata a priori, e fondata sulla dimensione degli spazi (come quella della figura 1), per permettere di trovare il giusto ruolo di ogni singolo spazio attraverso l'applicazione di criteri più complessi, che tengano conto del valore simbolico e figurativo e del bacino di utenza valutato rispetto ai suoi diversi usi, quotidiani o occasionali.

In tal senso, è utile fare riferimento, rispetto al caso di Siviglia, alle modalità di fruizione della doppia Piazza Maggiore, formata dalla storica Piazza di San Francisco e dalla più recente Piazza Nueva. Sede della pubblica amministrazione cittadina, questa piazza funziona come spazio d'uso quotidiano a livello di quartiere, ma acquista valore a livello metropolitano in occasione di manifestazioni collettive, cerimonie, feste o raduni politici. Una situazione analoga si riscontra rispetto ad altri luoghi storici, come l'Alameda de Hércules.

Luoghi di maggiori dimensioni, come il Parco di Miraflores o quello della Infanta Elena, esercitano la loro influenza reale alla scala dei quartieri adiacenti. In altri casi, come il Parco Norte, il Charco della Pava o la Dehesa di Tablada, il livello di degrado, di scarsa utilizzazione o di difficoltà d'accesso, è tale da limitare il loro grado di attrattività come spazi per la socialità, rispetto a qualunque bacino di utenza si voglia considerare.

Ciò detto, è vero che non sempre si riscontra queste differenze tra bacino di influenza reale e potenziale. In luoghi come il Parco metropolitano del Alamillo, ad esempio, l'area di influenza potenziale valutata rispetto alla sua dimensione coincide con il bacino di utenza reale.

IL RUOLO DELLA PIANIFICAZIONE UMANA NELLA GESTIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI

La rappresentazione cartografica del sistema degli spazi pubblici e la considerazione del bacino d'utenza di ogni singolo spazio calcolata rispetto a parametri dimensionali, sono criteri propri di una pianificazione fisica più o meno ortodossa. Possono risultare entrambi criteri utili, ma avrebbero maggiore validità se messi a confronto con altri indicatori

⁹ Jan Ghel osserva ad esempio come in un quartiere di villette unifamiliari in Danimarca i bambini preferissero giocare, invece che all'interno degli spazi pedonali esistenti, nelle strade, perché le strade erano i luoghi dove accadevano le cose vere (JAN GHEL, 1991, 27)

qualitativi e con la conoscenza delle caratteristiche peculiari di ogni singolo spazio. In pratica, occorrerebbe riconoscere i principali nodi rispetto a cui configurare il sistema e, soprattutto, gli obiettivi che si vorrebbero raggiungere.

Ai fini della presente ricerca, l'obiettivo è coniugare la *macrogestione* del sistema generale degli spazi pubblici, fisica ma integrata con l'analisi dei contenuti sociali, con una *microgestione* di ciascuno degli elementi componenti il sistema che possa tener conto delle singole specificità dei luoghi, delle incognite e delle potenzialità legate alla partecipazione sociale: aspetti, questi, più vicini alla pianificazione umana (figura 3). L'unione delle due prospettive permetterebbe di riconsiderare il significato degli spazi pubblici rispetto ai loro usi e di ripensare alle potenzialità di ogni specifico ambito come fondamentale collettore di relazioni sociali, dato che questo è l'obiettivo finale.

Ambito		Obiettivi
Macro-gestione	Il sistema degli spazi aperti pubblici della città, nel suo insieme. Tre scale di riferimento: Metropolitana Comunale Sottocomunale, di quartiere o puntuale	- Configurare una rete di collegamenti tra gli spazi di maggiore uso e valore simbolico; - Individuare e riqualificare i corridoi naturali e culturali; - Creare spazi di transizione intermodale tra scale spaziali differenti; - Recuperare il tessuto pedonale della città; - Dotare la città diffusa di spazi per la socialità; - Superare il criterio di mera applicazione degli standard urbanistici; - Partecipazione attiva della popolazione nei processi di pianificazione e gestione; - Definire obiettivi e finalità dei processi di gestione; - Creare nuove forme di amministrazione a scala metropolitana; - Dare valore ai nuovi spazi di socialità; - Comprendere e preservare la diversità dei vari spazi pubblici come indicatore di qualità della vita urbana; - Integrare la gestione degli spazi pubblici con quella di altri sistemi urbani.
Micro-gestione	Ogni spazio singolarmente	- Migliorare il livello di comfort, multifunzionalità, accessibilità, sicurezza dei luoghi; - Offrire una dotazione di arredo adeguato e funzionale; - Favorire le diverse attività di fruizione e la partecipazione sociale; - Valutare la densità residenziale e commerciale del contesto; - Riconoscere il valore della presenza di natura e di vegetazione, e applicare criteri di sostenibilità; - Perseguire un grado di coerenza tra gli elementi spaziali interni ed esterni; - Includere criteri paesaggistici e di qualità visuale nel processo di riordino delle componenti del luogo e del suo contesto; - Integrare design e funzionalità dei singoli spazi ad altre politiche di gestione.

Figura 3. Scale della gestione dello spazio pubblico

I movimenti cittadini di Siviglia e la loro importanza per la rivitalizzazione dello spazio pubblico

A Siviglia, nell'ultimo decennio ed in particolare negli ultimissimi anni, si sta riattivando un movimento cittadino di opinione sull'importanza gli spazi pubblici, che vengono rivendicati come luoghi di scambio e di incontro. Si tratta di una forma di lotta sociale che presenta

molte analogie con quelle già attivate negli anni Settanta, anche se allora il movimento ebbe a Siviglia un'eco molto inferiore rispetto ad altre città spagnole, come ad esempio Barcellona. Oggi, movimenti di associazioni di quartiere e di vicinato interessati all'uso ed alla gestione di determinati spazi (aree identificate alla scala metropolitana, comunale o di quartiere), convivono con altri che portano avanti politiche culturali e ambientaliste di carattere trasversale, che sono concentrati sul valore di una precisa tipologia di spazio aperto o sulla difesa dello spazio pubblico in generale.

Tra le numerose associazioni tre hanno avuto e continuano ad avere un ruolo particolarmente significativo¹⁰.

L' *Asociación para la Defensa del Territorio del Aljarafe*, che con il progetto *Riopudio-Corredor Verde del Aljarafe*, promuove la creazione di uno spazio non considerato dalla pianificazione ufficiale della città: un grande corridoio verde ad ovest dei comuni dell'Aljarafe, lungo il ruscello Riopudio e la parallela *Cañada Real de Medellín*. Questo progetto coniuga criteri paesaggistici, ambientali e patrimoniali con la possibilità di orientare un'area di crescita urbana sproporzionata.

Il *movimiento ciudadano per la difesa della Dehesa di Tablada*, si concentra sulla tutela dell'ultimo grande spazio naturale e inondabile rimasto al centro dell'agglomerato urbano di Siviglia, minacciato negli ultimi decenni da una forte pressione speculativa. L'obiettivo di questo movimento è di ottenere la classificazione di questa area come parco periurbano.

Particolarmente interessante è, infine, il lavoro del *Comité Pro-Parque Cultural de Miraflores*, ed il *Programa Huerta de las Moreras*, di cui si parlerà più avanti¹¹.

Da una parte, in linea con la tendenza europea, un elevato numero di movimenti e di associazioni di Siviglia si concentra sulla difesa dei grandi spazi di natura dell'area metropolitana; dall'altra, sono numerosi i collettivi le cui attività e rivendicazioni si riferiscono agli spazi inseriti nella città, soprattutto quelli storici e maggiormente caratterizzati: esistono associazioni per le piazze di Cristo di Burgos, del Salvador o dell'Alfalfa, la *Asociación Alameda Viva* in difesa dell'Alameda de Hércules, e così via. L'attività politica e culturale di alcune di queste è stata talmente pressante da arrivare ad influire sulle previsioni degli strumenti della pianificazione urbana.

Oltre all'esistenza di una rete di associazioni di quartiere, è interessante notare come negli ultimi anni nella città si sia andato consolidando un largo consenso sociale sul valore degli spazi pubblici urbani, che trova eco nella stampa locale e che è all'origine della domanda di interventi e forme di partecipazione sociale a cui l'amministrazione, sia a livello comunale che metropolitano, dovrebbe trovare il modo di dare risposta.

DUE CASI SPECIFICI. LA DIFFERENZA TRA I BACINI DI UTENZA POTENZIALE E REALE

A Siviglia sono numerosi i casi interessanti rispetto al tema della gestione degli spazi pubblici, sia nel senso del riconoscimento del loro ruolo nella dimensione urbana (a partire dalla loro importanza territoriale) quanto del loro valore come spazi sociali (in base alla loro importanza cittadina). Allo stesso modo, tanti altri esempi risultano per contro paradigmatici dell'applicazione di errate strategie di pianificazione, progettazione e gestione.

In un'ottica positiva, due esempi sono particolarmente significativi rispetto al tema della multifunzionalità, della varietà di usi ed anche per la gamma di problemi legati alla loro gestione: l'Alameda de Hércules ed il Parco di Miraflores.

¹⁰ Anche se ne potremmo segnalare molte altre, come l'"*Asociación de Amigos del Alamillo y Riveras del Guadalquivir*", che concentra la sua attività nell'ambito specifico del Parco del Alamillo, esempio paradigmatico di qualità dello spazio aperto pubblico e vocazione partecipativa; o la "*Movida Pro-Parque Tamarguillo. Parque Alcosa*" ed il suo *Progetto per il parco fluviale sorgente del Tamarguillo*. In altri casi, i movimenti cittadini possono essere interessati ad una tipologia generica di spazio pubblico, come la "*Plataforma ciudadana por los parques y jardines de Sevilla*" o a temi più generali, come nel caso di vari collettivi ambientalisti, universitari, eccetera.

¹¹ Cfr. MARIA SOLEDAD PASCUAL *et al.*, 1997.

Ognuno dei due casi risulta inoltre rappresentativo rispetto ad un certo modello di città e di spazio aperto: il parco storico della città consolidata, il grande parco delle nuove espansioni urbane.

L'Alameda de Hércules

Per diverse ragioni forse possiamo considerare l'Alameda de Hércules, situata al nord del centro storico di Siviglia, come il luogo più fortemente caratterizzato di tutta una area metropolitana: per le sue dimensioni, dato che con i suoi quasi trentamila metriquadrati si configura come il più grande spazio aperto *intramuri*; per il suo valore come elemento strutturante della parte nord della città storica e come ambito di raccordo con la periferia; per la diversità della sua gamma di utenti e la sua multifunzionalità rispetto a diverse scale geografiche; per il suo valore simbolico e culturale; per la particolarità della sua tipologia spaziale, pioniera nella città del secolo XVI, poi riprodotta nelle diverse varianti del viale alberato o del *salone* che si imposero in Europa e Sud America nei secoli XVIII e XIX ¹².

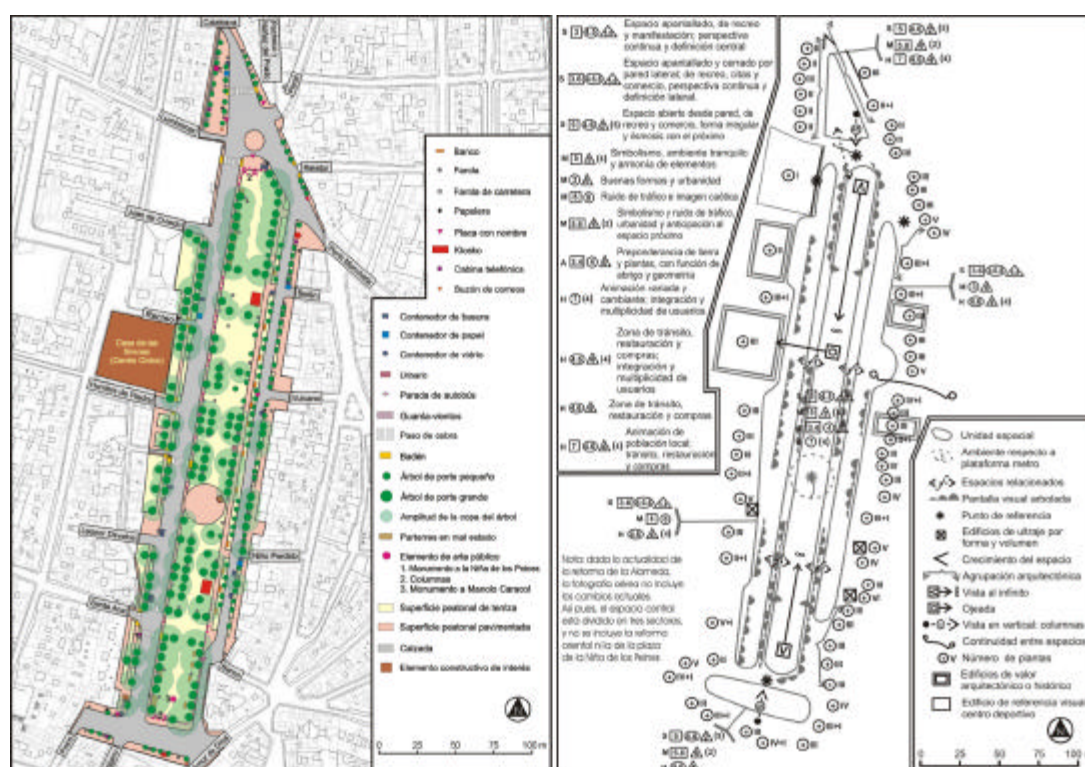


Figura 4. Planimetria ed analisi morfologica e delle relazioni spaziali, visive e d'uso dell'Alameda de Hércules.

L'Alameda ha una lunga storia, che si potrebbe riassumere segnalando la sua progressiva perdita di importanza territoriale e soprattutto sociale nel quadro delle trasformazioni urbane: dal periodo di massima fortuna dei secoli XVIII e XIX come *passeggiata urbana*, frequentato da tutte le classi sociali (figura 5), fino agli ultimi decenni, quando è diventata un luogo abbandonato alla delinquenza, confinato nella marginalità ¹³.

¹² Cfr. ZOIDO F., 2000; ÁLVAREZ, L., et al., 1982.

¹³ Questo processo si riflette negli obiettivi dei progetti che si sono succeduti nel tempo, da quelli della prima urbanizzazione (Conto di Barajas, 1574) o di riforma e consolidamento della trama urbana (Larrumbe, 1764; Arjona, 1827; Balbino Marrón, 1856; Eduardo García Pérez, 1868), fino ad altri sviluppati durante il secolo XX, finalizzati alla conversione del luogo in ambito accessibile ai veicoli motorizzati (Piano di Rinnovo Urbano, 1977). Orientamento d'uso che cambia ancora, dopo gli anni Ottanta, con i progetti mirati al recupero del carattere pedonale e sociale del luogo (Piano del Settore Alameda-Feria, 1980; Progetto Urban San Luis-Alameda de Hércules, 1995).

Questo processo va letto nel contesto di un più ampio processo di degrado della città storica, legato alla concentrazione di popolazione meno abbiente, ex-rurale e neourbanizzata, in abitazioni modeste, alla trasformazione del ruolo sociale del luogo, alla diffusione di pratiche illegali, come la prostituzione, alla mancanza di attenzione da parte dell'amministrazione, alla maggiore attrattività esercitata da spazi verdi di nuova creazione fuori del centro storico, come il *Salone di Cristina*¹⁴.

Dinamiche che si inseriscono nel quadro generale delle trasformazioni del modello urbano di Siviglia, dove a partire dal secolo XIX, si è accentuata la tradizionale dicotomia fra il nord, povero, ed il sud della città, aristocratico e borghese.

E' dunque durante la seconda metà del secolo XX che l'*Alameda de Hércules* raggiunse il maggiore livello di degrado, dovuto alla bassa densità residenziale e di attività commerciali che caratterizzava il contesto urbano, alla presenza di una popolazione anziana e più debole dal punto di vista sociale ed economico, dalla proliferazione di attività illegali.

Solo nell'ultimo decennio, grazie ad un illuminato cambio di orientamento delle politiche urbane, l'*Alameda* è stata inserita in un processo di rinnovamento destinato alla sua rivalutazione come spazio sociale.

L'*Alameda* oggi ha riacquisito così una sua centralità. Un articolato programma di riqualificazione urbana ha favorito l'apertura di nuove attività commerciali, locali pubblici e negozi nel quartiere e tutt'intorno al parco: operazione che ha permesso di riconfigurarla come ambito ideale per lo svolgimento di varie attività di fruizione e di rivitalizzare un'ampia porzione di città antica, anche facendo leva sull'importanza storica e sul valore simbolico dell'*Alameda* nell'immaginario collettivo locale.

Per valutare il bacino di utenza attuale dell'*Alameda* occorre prendere in considerazione proprio quest'ultimo aspetto del suo valore simbolico, riconosciuto ben oltre la scala locale. Accanto ad un uso quotidiano, che riguarda i residenti del quartiere, esiste un uso a carattere periodico settimanale, legato alla capacità attrattiva dell'*Alameda* come luogo di svago, feste e manifestazioni, per coloro che arrivano a Siviglia nei fine settimana da tutta l'area metropolitana.

Una interessante notazione riguarda la distribuzione differenziata dell'utenza tipo: i residenti e i più anziani si concentrano nella zona nord; i giovani stazionano intorno ai caffè ed ai locali di svago distribuiti nel lato orientale e in parte di quello occidentale; le manifestazioni programmate ed i comizi pubblici si svolgono intorno al centro civico; le manifestazioni e le attività di fruizione di tipo occasionale (feste, concerti, cinema all'aperto) vengono organizzate nella parte nord; alcune feste comunali come le Feste di Pasqua, sono organizzate a sud.



Figura 5. Due immagini dell'*Alameda de Hércules* a confronto: una vista dei primi del secolo XX ed una del 2003. Da passeggiata a parcheggio abusivo.

L'acquisizione di una nuova centralità da parte di questo luogo non ha però eliminato alcune problematiche di fondo. Intanto, c'è la questione della mancata attuazione di un progetto di

¹⁴ J. LEON, 2000; P. A. CANTERO *et al.*, 1999; L. ÁLVAREZ *et al.*, 1982.

restauro avviato nel 2002, e dell'approvazione, nel settembre 2004, di un nuovo progetto, diverso da quello precedente. Poi, c'è il tema di una gestione inadeguata, sia dal punto di vista delle attività di manutenzione, che di regolamentazione degli usi: l'alberatura è malata, sono abituali (e non perseguiti) atti vandalici sull'arredo, non sono stati sviluppati criteri di riqualificazione in chiave paesaggistica, e così via. Tra i vari problemi, due sembrano essere comunque particolarmente pressanti: l'invasione delle automobili, che nella prima metà del 2003 finì per trasformare il viale centrale in un enorme parcheggio abusivo, ed il rischio della perdita della identità storica del quartiere, dovuta alle operazioni di "ringiovanimento" attuate in base ad una forte pressione immobiliare speculativa.

Rispetto alle sue potenzialità, occorre considerare il ruolo dell'Alameda come spazio fisico urbano e quello di luogo cittadino dove canalizzare e sviluppare diverse strategie di partecipazione sociale. Dal punto di vista fisico-geografico, la sua speciale localizzazione determina due opportunità: la vicinanza all'asse della darsena del Guadalquivir rende possibile la sua connessione con l'area naturale più importante della città ed il futuribile macrosistema degli spazi aperti metropolitani e comunali; la prossimità al centro storico, invece, anche grazie alla sua particolare morfologia lineare, rende disponibile l'Alameda come elemento di raccordo preferenziale tra la scala del macrosistema e quella del sistema sottomunicipale di spazi aperti storici.

Il Parco di Miraflores

Situato a nord del Comune di Siviglia, questo parco, con una superficie di circa novanta ettari, costituisce uno dei più grandi spazi aperti dell'area metropolitana. Le sue potenzialità e criticità si relazionano strettamente con tre temi relativi alla sua specifica localizzazione territoriale.

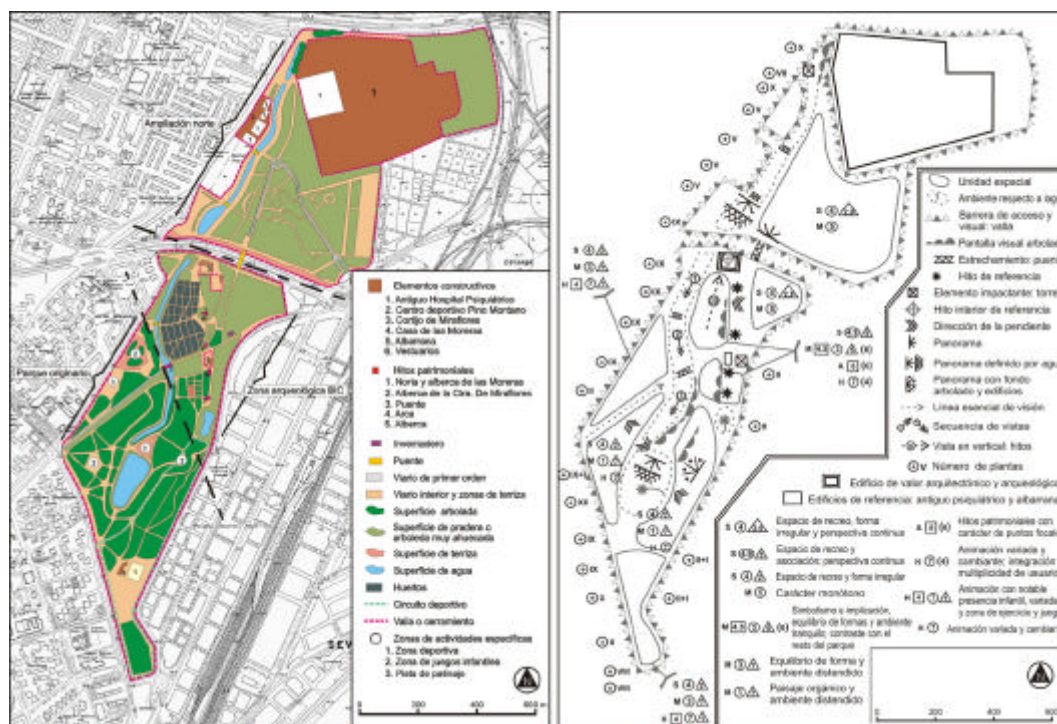


Figura 6. Planimetria ed analisi morfologica e delle relazioni spaziali, visive e d'uso del Parco di Miraflores.

Il primo: il parco è solcato dalla circonvallazione SE-30, che lo divide a metà lasciando a nord il nucleo originario e a sud la porzione creata in una seconda fase. Le due parti sono collegate soltanto da una passerella pedonale. Tra le due porzioni di parco esiste una chiara differenza di qualità formale, di distribuzione delle funzioni, e di intensità di fruizione che risulta più accentuata nella parte sud.

Il secondo tema caratterizzante: la prossimità del canale del Tamarguillo, un ruscello che storicamente ha condizionato l'uso del suolo dell'area e la sua immagine paesaggistica, qualificandola sia positivamente, per l'utilizzo come area ricreativa e zona agricola, sia negativamente, come zona soggetta ad inondazioni. Attualmente questo corridoio naturale è molto degradato, ma costituisce una risorsa potenziale per il collegamento dei grandi spazi aperti del nord della città.

Infine, va considerato il contesto in cui è collocato il parco, che è di tipo residenziale ad ovest, industriale a sud-est. La popolazione residente è il risultato dei processi di terziarizzazione del centro storico e del fenomeno di emigrazione dall'area rurale, soprattutto dalle province di Huelva e Siviglia: la dimensione abitativa è quella tipica dei quartieri popolari costruiti negli anni Sessanta e Settanta del Novecento.

Inserito all'interno di un denso tessuto urbano, il parco presenta forte relazione spaziale e simbolica con il territorio periurbano. Fino agli anni Sessanta, il distretto della Macarena era andato caratterizzandosi per il suo uso agricolo, con la diffusione di orti di piccola o media dimensione, che storicamente avevano condizionato la struttura insediativa ed il regime di proprietà dei terreni del nord della città¹⁵. Questi caratteri originali hanno determinato la formazione di un paesaggio periurbano singolare, segnato anche dalla presenza di diversi elementi di valore storico-culturale, soprattutto rovine di insediamenti romani o islamici, e da orti, mulini ad acqua, vasche, ponti.



Figura 7. Festa di San Giovanni nel Parco di Miraflores

Lo speciale valore aggiunto che possiamo riconoscere al parco deriva dal suo speciale processo di creazione: il parco di Miraflores è infatti il "prodotto" di un movimento di quartiere, che, durante gli anni Sessanta, lottò per la sua realizzazione come elemento di qualificazione di un settore della città caratterizzato dalla presenza di un verde pubblico privo di valore estetico e figurativo. L'attività di questo movimento, e con particolare riferimento al *Comité Pro-Parque Cultural de Miraflores*, fu fondamentale per l'inserimento del parco nel Piano Regolatore di 1987.

L'origine "dalla base" permette di comprendere l'ambivalenza di questo speciale spazio aperto, che da una parte presenta le caratteristiche del grande parco urbano pianificato come infrastruttura di servizio a tutta l'area comunale, dall'altra ha prevalente valore riconosciuto come luogo di socialità ed uso alla scala puntuale del quartiere.

¹⁵ Dopo gli anni Sessanta, l'impronta territoriale degli orti si continua a leggere nella distribuzione spaziale degli isolati ed anche nei loro toponimi.

Una attenzione speciale è stata posta fin dall'inizio sui temi della partecipazione diretta e della conservazione e valorizzazione, da parte degli abitanti, tanto del patrimonio storico architettonico esistente (e questo anche grazie al riconoscimento della zona archeologica, che include il resto di un insediamento romano, la Cascina di Miraflores, i pozzi-mulini d'acqua, un antico acquedotto, ed il ponte, come Bene d'Interesse Culturale) quanto delle risorse paesaggistiche e culturali (recupero del paesaggio orticolo, riqualificazione di un tratto del ruscello Tagarete, creazione di orti sociali, costituzione di itinerari didattici, attivazione di laboratori culturali e formativi). Esiste poi un ampio programma di attività di fruizione legato anche all'esistenza di diverse strutture sportive.

Tutte queste caratteristiche favoriscono la presenza di una articolata varietà di classi di utenti, attratti dalle varie modalità di fruizione e dall'ampia gamma di servizi e di attività di gestione. Ciò ha influito sulla nascita di altre attività commerciali, ricreative, di uso sociale dello spazio, eccetera, sia all'interno del parco che nel suo immediato intorno. Insomma, il parco è diventato un vero e proprio collettore di relazioni sociali, individuali e di gruppo, ed esercita la sua forza attrattiva anche rispetto ai quartieri vicini.

Nonostante questo successo, l'alto livello di riconoscimento locale e di uso da parte degli abitanti, negli anni non sono mancati purtroppo atti di vandalismo sugli arredi ed il sistema delle risorse architettoniche ed archeologiche. La portata di alcuni degli episodi vandalici registrati è stata tale, da far aprire un dibattito sulla necessità di applicare forme di controllo e di vigilanza sul territorio del parco. Tuttavia non si è giunti ancora all'introduzione di una regolamentazione degli usi, neanche nelle zone caratterizzate dalla presenza delle più fragili risorse storico-architettoniche ed archeologiche.

RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

Figura 1, 2, 3, 4, 6: Elaborazioni di Antonio García.

Figura 5b e 7: fotografia di Antonio García.

Figura 5a: Archivio Storico della città di Siviglia.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ÁLVAREZ LINO, COLLANTES DE TERÁN ANTONIO Y ZOIDO NARANJO FLORENCIO, *Plaza, Plaza Mayor y espacios de sociabilidad en Sevilla intramuros*, "Place et sociabilité en Europe et Amerique Latine", fasc. VII, 1982, pagg. 81-102.

AUGÉ, MARC, *Los "no lugares", espacios del anonimato. Una antropología de la sobremodernidad*, Gedisa, Barcelona, 1992.

"Avance del Plan General de Sevilla", Ayuntamiento de Sevilla, 2003.

"Avance del Plan Especial de Protección del Conjunto Histórico de Sevilla", Ayuntamiento de Sevilla, 1995.

BORJA JORDI, *Ciudadania i espai públic*, in BORJA JORDI, NEL·LO ORIOL, M. VALLÉS JOSEPH, *La Ciutat del Futur, el Futur de Les Ciutats*, Fundació Rafaels Campalans, Barcelona, 1998, pagg. 21-58.

BORJA JORDI Y MUXÍ ZAIDA, *El espacio público: ciudad y ciudadanía*, Electa, Barcelona, 2003.

CANTERO PEDRO A., et al., *La ciudad silenciada: vida social y Plan Urban en los barrios del Casco Antiguo de Sevilla*, Ayuntamiento de Sevilla, Sevilla, 1999.

CELLINI FRANCESCO, *La idea moderna de plaza*, in CAPUTO PAOLO (a cura di), *La arquitectura y el espacio público. Formas del pasado, formas del presente*. Junta de Andalucía, Sevilla, 1999, pagg. 25-26.

CERASI MAURICE, *El espacio colectivo de la ciudad. Construcción y disolución del sistema público en la arquitectura de la ciudad moderna*, Oikos-Tau, Barcelona, 1990.

COLLANTES DE TERÁN SÁNCHEZ ANTONIO, *et al.*, *Diccionario histórico de las calles de Sevilla*, Consejería de Obras públicas y Transportes, Sevilla, 1993.

FAJARDO DE LA FUENTE ANTONIO Y MATOS DELGADO ANTONIO, *Espacios de ocio y zonas verdes en el Área Metropolitana de Sevilla*, Dirección General de Ordenación del Territorio, Sevilla, 1986.

GARCÍA GARCÍA ANTONIO, *Potenciales de la rehabilitación de cursos fluviales en el marco de los nuevos modelos urbanos. El ejemplo del arroyo Tagarete en Sevilla*, “Andalucía Geográfica”, 10, 2004, pagg. 18-25.

GARCÍA GARCÍA ANTONIO, *Vitalidad y crisis en los espacios públicos de Sevilla*. Diputación de Sevilla, Sevilla, in pressa.

GARCÍA GARCÍA ANTONIO, *Miedo y privatización de los espacios públicos: ¿hacer o deshacer ciudad?*, in *Actas VII Coloquio de Geografía Urbana, la ciudad y el miedo*, Barcelona, in pressa.

GEHL JAN, *Vita in città. Spazio urbano e relazioni sociali*. Maggioli, Rimini, 1991.

GÓMEZ GARCÍA MARÍA VICTORIA Y SAN ROMÁN JESÚS PRIETO, *La utilización del espacio público*, in *I Seminario La configuración del espacio público*, Junta de Andalucía, Granada, 1994, pagg. 160-184.

LARA GARCÍA MANUEL, *et al.*, *La Hacienda de Miraflores y la Huerta de la Albarrana. Dos antiguas propiedades agrícolas dentro del Parque Miraflores de Sevilla*, in VALOR PIECHOTTA MAGDALENA Y ROMERO MORAGAS CARLOS (a cura di), *Sevilla Extramuros. La Huella de la Historia e el Sector Oriental de la Ciudad*, Universidad de Sevilla, Ayuntamiento de Sevilla, Sevilla, 1998, pagg. 149-194.

LEÓN VELA JOSÉ, *La Alameda de Hércules y el Centro Urbano de Sevilla; hacia un reequilibrio del Casco Antiguo*, Universidad de Sevilla, Sevilla, 2000.

LÓPEZ DE LUCIO RAMÓN, *La vitalidad del espacio público urbano en riesgo. Implicaciones urbanísticas de la creciente concentración en enclaves de la actividad comercial*, “Distribución y Consumo”, Nov.-Dic. 2002, pagg. 25-41.

MILLER DANIEL, JACKSON PETER, THRIFT NIGEL, HOLBROOK BEVERLEY E ROWLANDS MICHAEL, *Shopping, place and identity*, Routledge, Londres, 1998.

PANELLA RAFFAELE (dir.), *Piazze e nuovi luoghi collettivi di Roma, il progetto della conferma e della innovazione*, Fratelli Palombi, Roma, 1997.

PASCUAL ORTIZ MARÍA SOLEDAD, CIFUENTES OCHOA MARÍA E GÓMEZ MUÑOZ GLORIA, “Programa Huerta Las Moreras en el Parque Miraflores, Sevilla (España)”, <http://habitat.aq.upm.es/boletin/n1/amiraflo>, 1997, consultato 21-10-2003.

“Plan de Ordenación del Territorio de la Aglomeración Urbana de Sevilla (POTAU). Documento de Objetivos”, DGOTU, 2000.

PORTA SERGIO, *Dancing streets. Scena pubblica urbana e vita sociale*, Unicopi, Milán, 2002.

RUBEO FRANCESCO, “Lo spazio pubblico nella città contemporanea: analisi, classificazioni, criteri e verifiche progettuali”, tesi di dottorato, Università di Siviglia, 1996.

SANCHO ROYO FERNANDO, “Medio ambiente urbano y calidad de vida: visión integral de Sevilla como ciudad habitable”, in “prediagnóstico de la mesa temática 3, Avance del Plan General de Sevilla”, 2001.

SALCEDO HANSEN RODRIGO, *El espacio público en el debate actual: una reflexión crítica sobre el urbanismo post-moderno*, “EURE”, vol 28, 84, 2002, pagg. 5-19.

VALOR PIECHOTA MAGDALENA E ROMERO MORAGAS CARLOS (a cura di), *Sevilla extramuros: la huella de la historia en el sector oriental de la ciudad*, Universidad de Sevilla ed Ayuntamiento de Sevilla, Sevilla, 1998.

VIOQUE CUBERO R., VERA RODRÍGUEZ I.M. E LÓPEZ LÓPEZ N., *Apuntes sobre el origen y evolución morfológica de las plazas del casco histórico de Sevilla*, Ayuntamiento de Sevilla, Junta de Andalucía, Sevilla, 1987.

WALZER MICHAEL, *Pleasures and Costs of Urbanity*, in KASINITZ PH. (a cura di), *Metropolis. Centre and Symbol of Our Times*, MacMillan, London, 1995, pagg. 320-330.

ZARA BALLUGERA DAVID, *El espacio público en la configuración de la nueva ciudad: la escala metropolitana y territorial*, in *I Seminario La configuración del espacio público*, Junta de Andalucía, Granada, 1994, pagg. 10-19.

ZOIDO NARANJO FLORENCIO, *et al.*, *Diccionario de geografía urbana, urbanismo y ordenación del territorio*, Ariel, Barcelona, 2000.

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di agosto 2005.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.